

MODESTIA

La modestia è il senso della PROPRIA misura, riconosciuto con *umiltà*. E' una pratica della *prudenza*, che NON è lentezza e timidezza, ma piuttosto lucidità e determinazione a NON stare al di sotto di quello che si dovrebbe e potrebbe fare, MA anche a NON presumere di andare oltre.

La modestia è l'attitudine a proporre senza pretendere, a insegnare senza indottrinare, ad accompagnare senza costringere. Si può avere infatti la persuasione di custodire un valore che fa del bene all'interlocutore, senza la pretesa che sia l'*unico* valore, senza l'ansia di pensare che un rifiuto sia un danno irreparabile o che una gradualità sia una lentezza e una pigrizia.

La modestia è frutto di una esperienza di FEDE che intuisce la grandezza di Dio, la propria dignità e *insieme* il proprio limite di creatura (*la preghiera, l'ascolto, l'adorazione, la gratitudine NON sono vissuti come un esercizio decorativo dell'esistenza, MA come LA condizione per vivere, un po' come il respiro*).

La modestia è una forma della LIBERTA, nel senso che, evitando di fare di se stesso il centro del mondo e di attribuire a se stesso il ruolo del salvatore, uno si sente libero dal protagonismo e dall'ossessione dei risultati, libero dall'ansia della prestazione e dalla frenesia degli adempimenti, libero dallo scoraggiamento per le imprese non riuscite, i propositi non mantenuti, gli apprezzamenti inadeguati. Come se si intendesse e si agisse così: *“Il bene che posso fare per te, la cura che posso avere per te NON sta nei miei consigli, o nell'effusione dei miei affetti, MA nell' offrirti una indicazione che ti introduca nell'intimità di Dio, che ti renda familiare al pensiero di Cristo, che ti consenta di esercitarti nella docilità allo Spirito di Dio”*.

Ndr. Io, frate Cesare, NON sono stato *presuntuoso, arrogante, egocentrico, superbo, presenzialEsibizionista*. Ma certamente ho *preteso*, rischiato di *indottrinare*, quasi a desiderare di *costringere*, quindi... **IM MO DES TO !** (da uno scritto di Mrs Delpini)